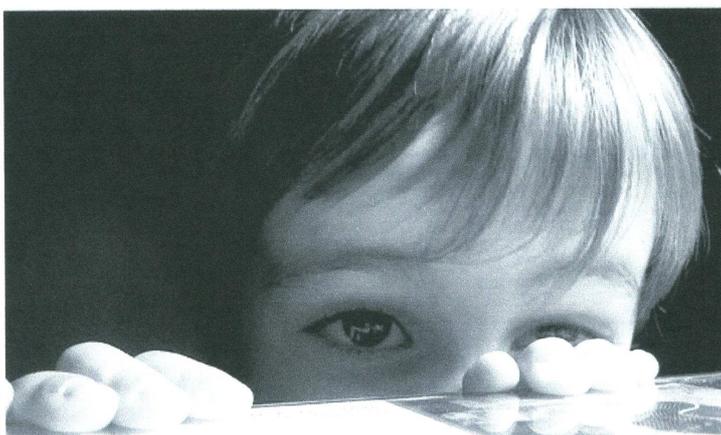


UN SENSO DI TE

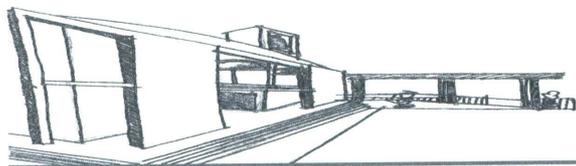
"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me."

Quante volte abbiamo sentito questa o una qualsiasi altra frase del Vangelo? A messa, in un incontro di catechismo o solo leggendo per una riflessione personale... eppure capita spesso che il vero senso di ciò che leggiamo, della parola di Gesù, ci sfugga dalla mente in quel momento, forse perché ci sembra di averla già sentita troppe volte, o forse perché, semplicemente, i nostri pensieri si muovono rapidi verso altre mete. Forse è difficile pensare che ancora oggi, dopo 2000 anni di storia, il Vangelo possa insegnarci come *davvero* la Parola di Dio si possa mettere in pratica nella vita quotidiana, anche nelle cose semplici: come a dire, ok in chiesa, ok in parrocchia, ma a scuola, nel lavoro, con gli amici come si fa? La risposta non è semplice.

A questo proposito mi è capitato qualche tempo fa di leggere un libro intitolato "Viaggio attraverso la guerra, per la pace": è uno scorcio toccante sulla vita di chi tutti i giorni è a contatto con la guerra e la povertà più estrema, raccontato



da un'infermiera reggiana impegnata per diversi mesi negli ospedali di Emergency in Afghanistan e in Sudan. E' un libro che colpisce molto soprattutto perché, forse, le storie drammatiche sono raccontate con voce limpida, che nonostante tutto sembra ancora in grado di stupirsi di fronte alle atrocità della Guerra, sorprendendo noi, che a certe notizie siamo assuefatti dall'eco un po' distorto che ci arriva dalla televisione. Poche domeniche dopo, a messa, per un motivo che non mi sembra così casuale, il brano del Vangelo di Matteo riportava la frase sopra citata: *ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me*. In quel preciso momento è stato quasi impossibile per me non sentirmi inadeguata. Qual è infatti il senso di queste parole? Non è solo un'indicazione vaga, non dice siate buoni ogni tanto, o ricordatevi ogni tanto che esiste chi è molto più sfortunato di voi. No, le parole dell'evangelista sono precise e parlano di



Coronamento de "il Ponte" di.. Gennaio 2mila9

contesti che non sono lontani come pensiamo, ma che ancora oggi, anno 2009, fanno parte della nostra realtà più vicina: i malati, i carcerati, i forestieri, gli ultimi.

Quando mi è capitato di cercare uno solo di questi miei fratelli più piccoli e di compromettermi davvero con lui? Per ora, mai. Eppure io siedo sui banchi della messa tutte le domeniche, tutte le domeniche ascolto la parola di Gesù e perfettamente dovrei sapere come metterla in pratica: mi rendo conto invece che non è così, e che nella mia vita di tutti i giorni certi insegnamenti non trovano spazio. Nello stesso tempo, dall'altra parte del mondo, in un dove imprecisato, vive un qualcuno sconosciuto che non sa se riuscirà a vivere fino a domani, se le bombe distruggeranno la sua casa o se i suoi figli vedranno un giorno un futuro migliore: qualcuno che a volte è così fortunato da incontrare persone come Sara (questo è il nome dell'infermiera), come i medici degli ospedali nei paesi in guerra, come i missionari sparsi nei luoghi più dimenticati. Persone che conoscono o non conoscono la parola di Dio, eppure la mettono in pratica ogni giorno sporcandosi le mani con chi non ha futuro: non pensiamo che sia diverso per noi, il discorso è lo stesso sia che ci alziamo tutte le mattine in un ospedale a Lashkargah, Af-



ghanistan, sia che viviamo in un paese occidentale qualunque, Montecavolo. Se la nostra cristianità si esprime anche dal desiderio profondo che abbiamo di vedere un giorno realizzato un mondo diverso, allora ricordiamo che Gesù ci chiama a non assuefarci alla sofferenza, ma a fare qualcosa di concreto nei mezzi e nelle possibilità che abbiamo.

Questo, certo, sarebbe un buon proposito per il nuovo anno: apriamo gli occhi su quello che ci circonda, fuori dalla porta di casa nostra e dall'altra parte del mondo, scopriamo che non è impossibile seguire un certo messaggio di amore e di carità e, per tornare al titolo di quest'articolo, diamo un senso alla nostra vita, alla nostra presunta normalità. Buon 2009!

Sheila

"In un qualche posto nel mondo normalità è poter chiudere la pancia ad un bambino a cui hanno sparato mentre giocava per strada. In qualche posto è poter vivere nuovamente da cittadino libero dopo essere stato accusato di crimini inesistenti. In un qualche altro è lottare per poter indossare una divisa sopra i vestiti luridi e lisi per frequentare la scuola.

Questo è quello che accade in questa parte del mondo, dove normalità significa solo avere la possibilità di lottare per il proprio futuro."

Sara Radighieri

La Vignetta

del mese

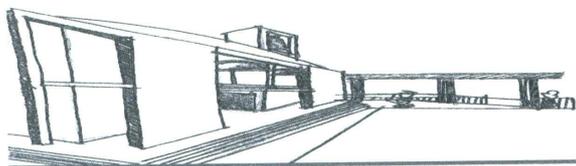
by PEOPLE



"FESTIVITA' FEMMINILI"

leone





Coronamento de "il Ponte" di..
Gennaio 2mila9

Tra la neve e le case di carità

CAMPEGGIO INVERNALE 2008

E anche quest'anno ormai è finito.

Un anno pieno di eventi, impossibile negarlo. Uno tra questi è il campeggio invernale, atteso da molti, specialmente dalle superiori, per poter trascorrere pochi giorni sulla neve prima dell'inizio dell'anno nuovo.

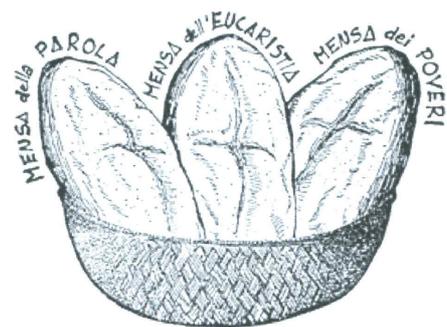
Il luogo che ci ha ospitati quest'anno è stato Cinquecerri di Ligonchio nella Val d'Ozola. Al nostro arrivo erano già presenti circa dieci cm buoni di neve che ci hanno permesso di cominciare il campeggio con allegria.

In un campeggio parrocchiale che si rispetti è sempre presente un personaggio che i campeggianti imparano a conoscere per le azioni che lo contraddistinguono: il protagonista di quest'anno è stato Don Mario Prandi. Inventore delle case di carità, don Mario abitava a Fontanaluccia, dove, in tempo di guerra, tutte le famiglie andavano a lavorare nei campi e lasciavano i proprio cari in difficoltà a casa da soli. Impossibilitati anche nelle proprie esigenze primarie come il lavarsi, per quest'ultimi la vita era sempre più difficile.

Don Mario si accorse di questo problema e si decise a risolverlo: accolse tutte le persone in difficoltà e si affidò al volontariato per proseguire nell'impresa che cominciò con molta carica e forza di volontà. Nonostante gli sforzi e gli impegni di don Mario in questa impresa, servivano delle suore per aiutarlo in questo compito. Così don Mario si rivolse al vescovo di Reggio chiedendogli delle suore, ma il vescovo gli disse di farsi le suore per sé. Accolto l'invito del vescovo, don Mario nominò le prime suore ed ebbe inizio la vera e propria avventura delle case di carità in Italia e nel Mondo. Don Prandi incontrò non poche difficoltà, ma si affidò sempre di più al Signore che non gli negò quasi niente. Personaggi come questo non si incontrano tutti i giorni; a me personalmente ha colpito molto la forza di volontà

di don Mario e la sua perseveranza nel tentativo di coinvolgere i giovani e le proprie suore nel continuare questo cammino di carità che ancora oggi viene portato avanti in moltissimi centri nel mondo. Ritornando al campeggio non c'è niente di negativo da dire, un campeggio che come al solito coinvolge molte fasce di età è molto difficile da gestire, ma anche quest'anno Mauro Pedroni e tutti gli organizzatori ci hanno stupito con effetti speciali: per questo penso di poter rappresentare tutti i campeggianti ringraziando gli organizzatori e gli animatori e invitandoli a non rinunciare mai a questo appuntamento annuale atteso da tutta la comunità giovanile di Montecavolo. Auguro un buon anno a tutti.

Dodo



M'interessi

PASTORALE PER IL TEMPO LIBERO

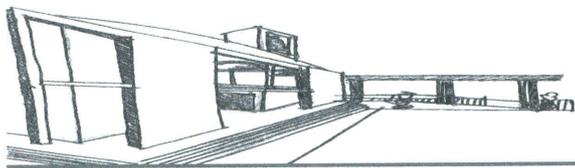
Monteca in disco!

Domenica 18 Gennaio si va a ballare...

Partenza dopo la Messa delle 11.15 per Quartiano (Lodi) alla discoteenager M'INTERESSI. Rientro per le ore 19

Iscrizione e tessera ANSPI obbligatoria x info: www.lerghaiszoven.it





Coronamento de "il Ponte" di..
Gennaio 2mila9

Perchè Sanremo è Sanremo

Dal Prendinota a Sanremo non è impossibile. E merita di essere raccontato.



“Dai Bosco tranquillo che ci vai” queste sono le parole di M.S. dopo il Prendinota '08 e da qui è iniziato il mio viaggio.

Ho partecipato al concorso "GIOVANI PER JUBILMUSIC", evento musicale organizzato dalla Chiesa per artisti sconosciuti, e la mia canzone è stata selezionata tra 30 pezzi nazionali dandomi la possibilità di accedere alla fase finale a Sanremo.

Dopo questo breve riassunto voglio cercare di trasmettervi le sensazioni che ho vissuto in quei 3 giorni...

Mi hanno sempre detto che la musica unisce tutti i popoli ed io ho sempre annuito (senza dargli tanto adito), ma a Sanremo c'erano giovani che venivano da tutte le parti d'Italia: da Roma, dalla Sicilia, da Milano, ognuno con la propria storia. Chi si è convertito alla fede cristiana e ci ha scritto una canzone, chi ha voluto solamente ringraziare il Signore per avergli donato una mamma così splendida e chi ha voluto tramutare in note i suoi pensieri sulla sua vita o sulla sua situazione.

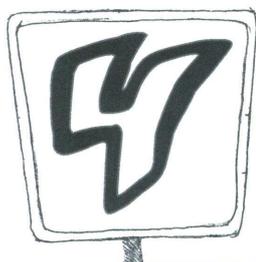
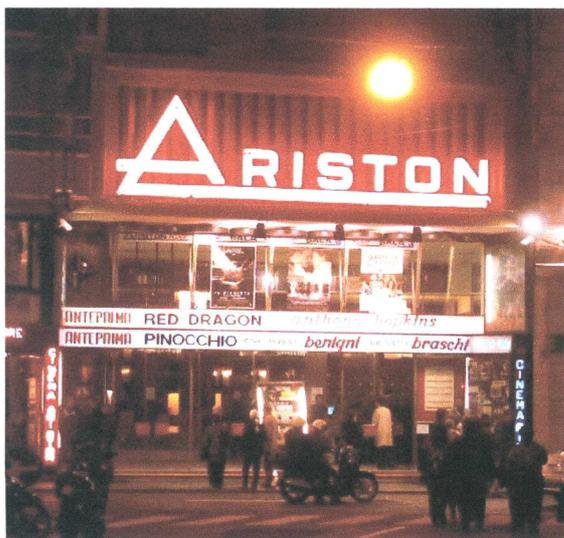
Premetto che vivere 3 giorni con 70 persone è bellissimo. Voi direte: “Che differenza fa rispetto ad un nostro campeggio?”. Avete abbastanza ragione, ma la cornice era diversa. C'era, dietro la nostra giornata e dietro questa mia esperienza, il teatro Ariston che è il teatro più famoso d'Italia dove hanno camminato gli artisti più famosi: Vasco, Laura Pausini, Elisa e persino Pippo Baudo, quindi pensate voi com'è salire lì sopra da solista e poi cantare il tuo pezzo e sentire le note che hai scritto vibrare in questo teatro. Era una cosa pazzesca: tremavo e sembravo anche bravo grazie all'acustica del teatro.

Si era creato un gruppo che tre giorni prima non sapeva di esistere e che, dopo aver cantato e vissuto insieme, era diventato affiatato ed unito: una cosa meravigliosa!

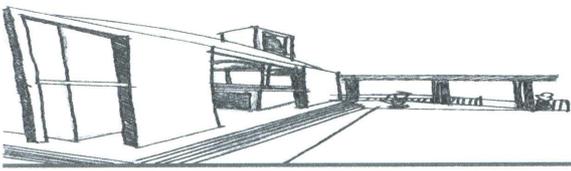
Dopo tutte queste emozioni vi chiederete quale sia stato il momento, diciamo, più bello: beh, cantare all'Ariston è stato magnifico, ma la preghiera fatta davanti a 1400 persone in silenzio da noi giovani artisti e lo staff con tutti gli artisti internazionali, venuti per l'occasione e che ci hanno

regalato un pezzo del loro paese attraverso le loro canzoni, è stata davvero magica.

Concludo con la speranza di avervi fatto capire e sentire almeno una piccolissima parte di ciò che ho provato: cioè che la musica è l'espressione di noi stessi, del nostro credo, della nostra vita e delle nostre speranze.. ed è giusto che ogni uomo possa viverla e dividerla...



aß davide bosco



Coronamento de "il Ponte" di..
Gennaio 2mila9

UN POSTO DA SOGNO

Il racconto di fine anno dei ragazzi del '90

Mi viene quasi naturale ripensare in questi giorni alle numerose cose fatte in quest'anno 2008 ormai agli sgoccioli. E chi non lo fa? Viaggi, incontri, nuove esperienze, incomprensioni, gioie e dolori... voltandosi indietro sembra tutto passato così velocemente e il 2009 è già alle porte. Questo è anche tempo di ritiri con i vari gruppi di catechismo e al mio gruppo è stato proposto di passare 2 giorni all'eremo di Gamogna, disperso tra le montagne dell'Appennino Tosco-Romagnolo, recentemente ristrutturato e gestito dalla Fraternità Monastica di Gerusalemme.



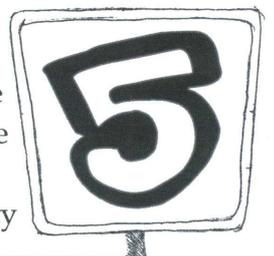
Posto stupendo immerso nel verde delle nostre vicine montagne, avvolto nel silenzio e nella pace della natura. La camminata nel bosco per raggiungere l'eremo è stata divertente ma sicuramente difficoltosa con fango, cadute e perdita del sentiero. Ma trovo che sia abbastanza normale incontrare qualche difficoltà durante il proprio percorso, un po' come la suora che si è resa disponibile a passare un'oretta con noi per raccontarci la sua storia prima di arrivare a Gamogna: viaggi, preghiera e un pizzico d'insicurezza sulle proprie qualità e sullo scopo da raggiungere, ma con l'aiuto di qualche guida, di qualcuno vicino, si arriva alla meta, proprio perché non si è mai soli. All'arrivo si è sicuramente stanchi ma contenti di essere arrivati e di aver intrapreso questa nuova esperienza insieme.

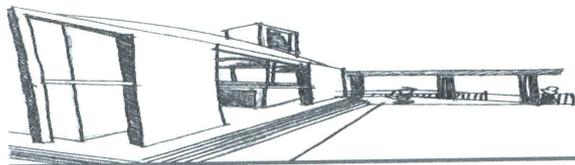


L'eremo visto da fuori dà l'idea di essere un luogo cupo e inospitale ma non è affatto così. Questa comunità è fondata su preghiera e silenzio soprattutto durante i pasti. Una delle cose che mi è rimasta più impressa è il loro sorriso che trasmetteva una gioia immensa, accoglienza fraterna, felicità senza fine e tanta voglia di vivere. Proprio di questi tempi che di persone felici se ne vedono sempre meno è veramente bello e rassicurante, anche perché c'è ancora un po' di clima natalizio nell'aria. Il pensiero di quest'anno che se ne va

ora dopo ora sempre di più, è rivolto perciò anche alle suore di Gamogna e chissà che non ricapiti l'occasione di tornare all'eremo tra qualche anno... Intanto ci tenevo a fare tantissimi auguri di cuore a tutti voi lettori di un BUON ANNO 2009!

Marty





Coronamento de "il Ponte" di..
Gennaio 2mila9

Secondo Voi

by messo, david
zolla, simo,
fonta e miglio

i giovani e i genitori

"Voglio avere la mia libertà", "Mi sento oppresso", "Devo tornare così presto?" "Non lo so, non ho orari, quando avrò finito", "Ho già studiato!!".... Sono le tipiche frasi che quotidianamente noi giovani balbettiamo ai nostri genitori, a volte con un po' di arroganza e spudoratezza.

I motivi dei litigi sono vari: la media scolastica, il motorino o la macchina, la discoteca, gli orari da rispettare, i viaggi lontani, le vacanze in libertà, le amicizie frequentate.....

Queste continue discussioni emergono chiaramente dalle nostre interviste, l'83% dei giovani dai 14 anni ai 22 anni afferma che discute con i propri genitori. Dai grafici si comprende che i maggiorenni litigano in proporzione leggermente meno (81%) dei minorenni (86%). Da questo emerge che la maggiore età non garantisce quella indipendenza tanto sperata da chi è minorenni. La maggioranza dei giovani intervistati sono studenti e pertanto la minore autonomia economica è un fattore determinante.

Nonostante i continui litigi solo il 10% dei ragazzi ritiene che il ruolo dei genitori sia poco importante. Infatti il 57% considera i genitori fondamentali per il proprio cammino educativo. Uno degli intervistati ha sottolineato: "I genitori sono alla base della futura crescita del figlio, se una persona ha basi solide, difficilmente inizierà a percorrere una "cattiva" strada".

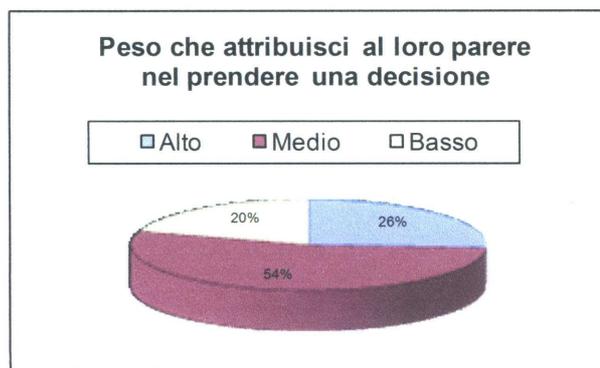
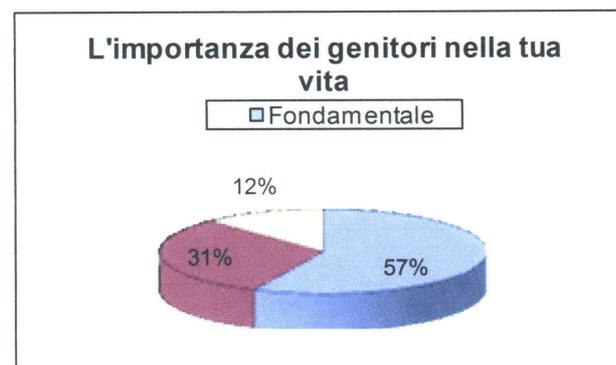
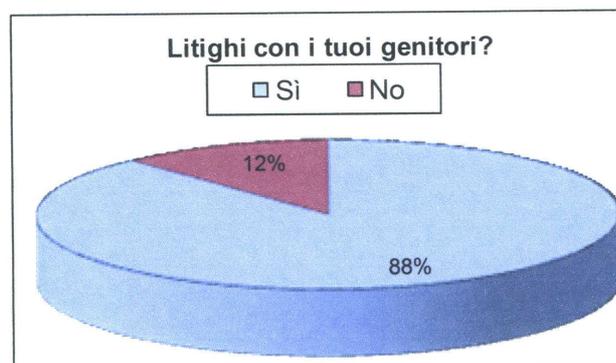
Abbiamo chiesto ai nostri intervistati il peso che attribuiscono al parere dei genitori quando devono prendere una decisione importante o fare una scelta significativa. Come sempre è risultato che la maggioranza litiga con i

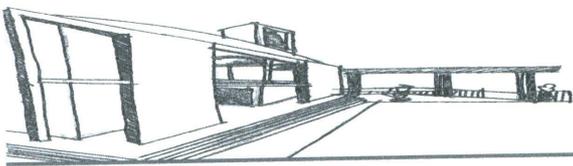
genitori e non è d'accordo con alcune loro decisioni, tuttavia ritiene che il parere degli adulti condizioni le loro scelte. Infatti il 54% attribuisce al loro consiglio un valore di media importanza, solo il 20% si sente poco vincolato.

Come già sottolineato, la maggioranza dei figli attribuisce importanza al pensiero dei genitori, però molti ritengono che esso sia vincolante fino a un certo punto, molti sostengono: "Io ascolto, ma l'ultima decisione spetta a me", fra questi la maggioranza ha già compiuto i 18 anni. Fra i minorenni le risposte che sono andate per la maggiore affermano che il consiglio dei genitori non sarà più vincolante quando diventeranno "maggiorenni", forse un pensiero dato da una speranza illusoria.

Sempre fra i minorenni è emerso che non si segue l'indicazione dei genitori, quando si compiono scelte non condivise dagli adulti.

Infine dalle risposte avute si può dedurre che il consiglio e giudizio dei genitori è e continua ad essere importante e presente per guidare il figlio, anche dopo la maggiore età. Giudizi e consigli genitoriali non dovrebbero mai mancare, anche se chiaramente la vita appartiene a noi stessi e quindi, siamo noi in prima persona gli artefici del nostro futuro. "Con le fondamenta "sopra la roccia" possiamo continuare a costruirci".





MONTECAVOLO FINANZA



Con l'inizio del nuovo anno, cerchiamo di lasciarci, per quanto sia possibile, lo spettro di questa crisi alle spalle: anzi, vediamone i lati buoni.

1. Bassa inflazione: in questi ultimi mesi i prezzi sono diminuiti, e l'inflazione non è stata mai così bassa da diversi anni a questa parte. E' dovuto principalmente al calo dei prezzi delle materie prime che fa abbassare a prezzi dei prodotti finali. Si sa: se la domanda diminuisce il prezzo tende a calare. Il pericolo però è che da *inflazione* si passi a *deflazione* (calo costante dei livelli di prezzo): se c'è una contrazione dei consumi, questa provoca una diminuzione dei prezzi, innescando un circolo vizioso non piacevole per l'economia.



2. Basse rate dei mutui: chi ha un mutuo a tasso variabile ora si trova a beneficiare dell'abbassamento dei tassi, e i risparmi si fanno consistenti: inoltre sembra che questi siano destinati a scendere nuovamente nei prossimi mesi. Perché le rate scendono? Perché i mutui a tasso variabile sono collegati all'*Euribor* (tasso di riferimento per i mutui a tasso variabile) che è a sua volta collegato al tasso di riferimento della *BCE* (Banca Centrale Europea), per intenderci quello che si sente sempre nei Tg. Se la BCE decide di abbassare i tassi, come ha fatto da settembre a oggi (dal 4,25% al 2,50% attuale, un bel taglio) anche l'*Euribor* cala, e così chi ha un mutuo beneficia. Se

qualcuno è intenzionato a farne uno ora, questo è sicuramente un buon momento, anzi, azzarderei di aspettare qualche mese in vista di un ulteriore calo.

3. Prezzo del petrolio: è sotto gli occhi di tutti gli automobilisti: il prezzo della benzina è calato, e di molto, da questa estate a oggi, anche se la diminuzione non rispecchia quella che ha avuto il barile di greggio sul mercato: passato dai €150 di luglio ai €40 attuali, con un calo di quasi il 70%!(la benzina è diminuita di molto meno però!). Il prezzo è sceso perché la domanda sul mercato è calata drasticamente, visto che pure i paesi emergenti (come Cina e India), dovendo fronteggiare la crisi, diminuiscono le importazioni del petrolio; inoltre le prospettive sono di un ulteriore calo della domanda,

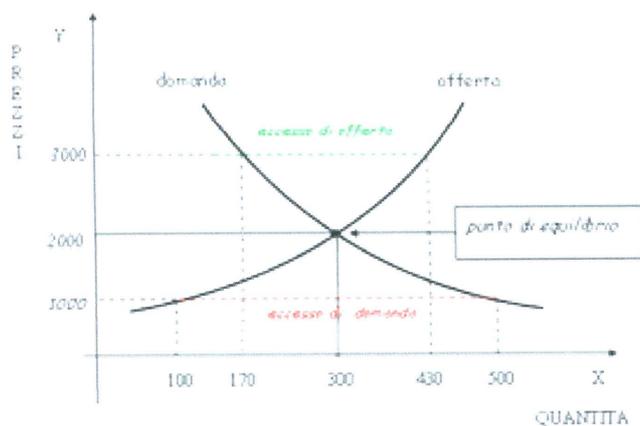


quindi almeno per ora si potranno avere bollette e benzina a livelli accettabili.

La crisi c'è, è vero: però, come scrive Alberoni nella sua rubrica settimanale sul Corriere del Lunedì "Pubblico&Privato" (che vi consiglio di leggere), è proprio in momenti come questi che deve venire fuori la creatività, l'estro: "il lato buono della crisi", scrive, "è che ci obbliga a darci da fare".

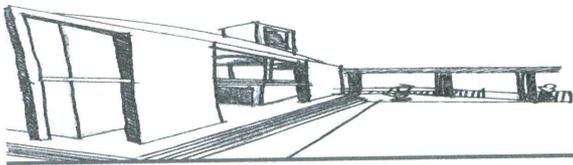
P.S. allego un classico grafico di *Domanda&Offerta* per capire le dinamiche dei prezzi.

PREZZO DI EQUILIBRIO



lotti.stefano@gmail.com





Coronamento de "il Ponte" di.. Gennaio 2mila9

RIME INTERMITTENTI!!!

La terra trema - Proprio in questi giorni, in cui ancora è fresco il ricordo della scossa di terremoto che pochi giorni fa ha creato scompiglio nella nostra provincia, si celebrano i 100 anni dal catastrofico sisma del 1908 che rase al suolo la città di Messina e provocò decine di migliaia di morti a cavallo dello Stretto. Fu un vero e proprio inferno che inghiottì le vite di tantissimi nostri connazionali, gettando le basi per una situazione di degrado assoluto che si protrae ancora oggi, tanto che tuttora, a Messina, circa 15'000 persone vivono nelle baracche approntate un secolo fa per accogliere "provvisoriamente" i superstiti. Molti esperti dicono che nel caso un evento del genere si ripettesse oggi con pari violenza, le conseguenze potrebbero essere addirittura peggiori, vista la totale inadeguatezza con la quale gli uomini hanno affrontato la ricostruzione. Davanti a situazioni come questa, e agli infiniti casi in cui gli interessi economici prendono il sopravvento sul buonsenso e sul rispetto delle regole, mi chiedo se mai l'uomo avrà l'umiltà di imparare dalla storia, così da non doversi più trovare ad affrontare quelle che chiamiamo "tragedie annunciate".



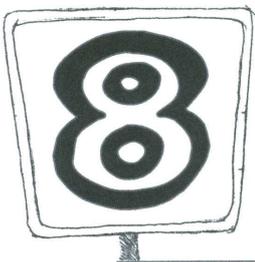
La Cronaca

"Stamani alle 5:21 negli strumenti dell'Osservatorio è incominciata una impressionante, straordinaria registrazione. Le ampiezze dei tracciati sono state così grandi che non sono entrate nei cilindri: misurano oltre 40 centimetri. Da qualche parte sta succedendo qualcosa di grave!"

E' ciò che annotarono gli addetti dell'Osservatorio Ximeniano (Ente scientifico autonomo, fondato a Firenze nel 1756 dal gesuita Leonardo Ximenes).

Lunedì 28 dicembre 1908 alle ore 5.21 del mattino, in piena notte e con gli abitanti immersi nel sonno, un terremoto, che raggiunse i 7,1 gradi della scala Richter (11-12 della scala Mercalli), seguito da un maremoto, portò la rovina sulle coste dello Stretto di Messina con numerose scosse devastanti. La città di Messina, in cui crollarono circa il 90% degli edifici, fu praticamente rasa al suolo. I danni riportati da Reggio Calabria e da molti altri centri abitati furono gravissimi. Le vie di comunicazione (stradale e ferrovie) furono sconvolte, così come le linee telegrafiche e telefoniche. L'illuminazione stradale e cittadina cessò improvvisamente di funzionare a Messina, Reggio, Villa San Giovanni e Palmi, a causa dei guasti che si produssero nei cavi dell'energia elettrica e della rottura dei tubi del gas. Il bilancio delle vittime fu pesantissimo: Messina, che allora contava circa 140'000 abitanti, ne perse circa 80'000 e Reggio Calabria registrò circa 15'000 morti su una popolazione di 45'000 abitanti. Altre stime portano all'impressionante cifra di 120'000 il numero delle vittime, di cui 80.000 in Sicilia e 40.000 in Calabria. Altissimo fu il numero dei feriti e catastrofici furono i danni materiali. Numerosissime scosse di assestamento si ripeterono per tutti i giorni seguenti e fin quasi alla fine del mese di marzo 1909.

P.B.



Here's to the Atom
Bomb

Le voci dei poeti

Al padre

Dove sull'acque viola
era Messina, tra fili spezzati
e macerie tu vai lungo binari
e scambi col tuo berretto di gallo
isolano. Il terremoto ribolle
da due giorni, è dicembre d'uragani
e mare avvelenato. Le nostre notti ca-
dono
nei carri merci e noi bestiame infantile
contiamo sogni polverosi con i morti
sfondati dai ferri, mordendo mandorle
e mele disseccate a ghirlanda. La scien-
za
del dolore mise verità e lame
nei giochi dei bassopiani di malaria
gialla e terzana gonfia di fango.

La tua pazienza
triste, delicata, ci rubò la paura,
fu lezione di giorni uniti alla morte
tradita, al vilipendio dei ladroni
presi fra i rottami e giustiziati al buio
dalla fucileria degli sbarchi, un conto
di numeri bassi che tornava esatto
concentrico, un bilancio di vita futura.
[...]

S. Quasimodo

[da *La terra impareggiabile* (1955-1958)]

Senza titolo

Io non la vidi mai, che d'essa noto
n'era il nome e non più. Nel mio pen-
siero, quanto vedevo immaginando il
vero, è quello che distrusse il terre-
moto. Vedeo uno stretto da varcarsi a
nuoto; di cupe frondi un dondolio leg-
gero: col porto di vocianti uomini ne-
ro, sotto un meriggio eternalmente
immoto, biancheggiar la città, vasta
aranciera. Ora veggio macerie, onde
la fiamma esce, o un lungo sottile
braccio di cera. Vagano cani ritornati
fiere: mentre al bimbo che piange e
chiede mamma canta la ninna-nanna
un bersagliere...

U. Saba

[si firmò Umberto da Montereale sull'edi-
zione della sera de *Il Piccolo* di Trieste del
12/01/1909]